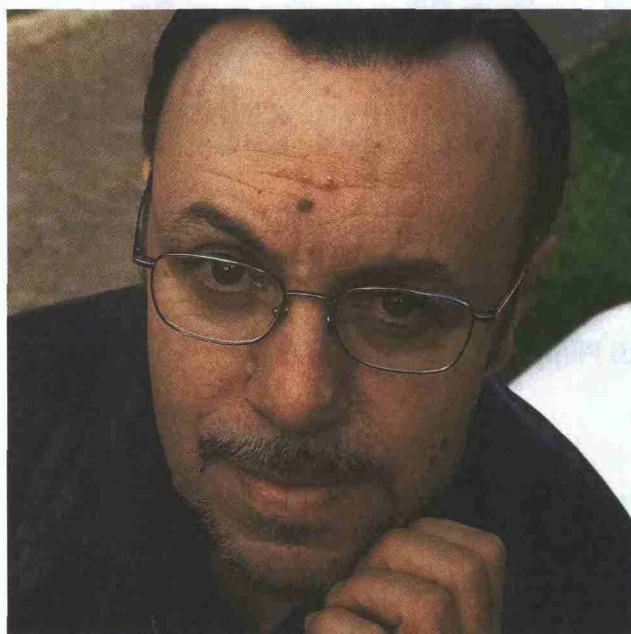


Attraverso i secoli si dipana l'ultima storia dello scrittore ravennate. Un libro dove leggere di lupi, di valli inaccessibili, di vino e di leggende

di Marco Vichi

Eraldo Baldini

LA SCELTA DI NAZARIO



Ecco un altro bel romanzo di Eraldo Baldini, *Come il Lupo* (Einaudi).

Una storia che comincia alla metà del Seicento e finisce nel maggio del 1954, attraversata da un'antica leggenda di sangue che i secoli non sono riusciti ad annientare del tutto. I protagonisti in fondo sono due: il maresciallo del Corpo Forestale Nazario Minghetti (con una pesante storia familiare), e la Valchiusa (il nome dice tutto), una zona di montagna in cui il tempo scorre a una velocità diversa, dove viene prodotto un pregiatissimo vino rosso da un'uva bianca con venature color sangue, e dove il "capo" della comunità è una donna. Una mattina, durante un'ispezione del territorio per verificare i danni di una scossa di terremoto, Nazario sta passeggiando lungo i confini della Valchiusa. Il suo cane, Spino, fiuta qualcosa nel terreno e si mette a scavare, finché non appaiono delle ossa umane. Un corpo che certamente è

stato seppellito molto tempo prima, ma quando? Lentamente, tra dubbi e ricerche, tra preoccupazioni personali e passeggiate in montagna alla ricerca della lupa Veruska, Nazario arriverà ad ipotizzare che in quella valle lontana dalla civiltà accadano degli omicidi nel nome di un'antica credenza, legata alla produzione di quel vino unico al mondo. Alla fine scoprirà la verità, e dovrà prendere una grande decisione... Di più non posso dire, per non togliere a chi vorrà leggerlo il massimo di sorpresa e di emozione. La scrittura di Baldini è magnificamente semplice, non cerca di ingannare il lettore con frasi a effetto, ma ci accompagna dentro la storia, ci fa vedere le immagini, ci fa sentire sulla faccia il ven-

Una storia che comincia nel Seicento e finisce nel 1954

to di Valchiusa.

Baldini, esiste davvero la leggenda della Valchiusa?

No, è frutto della mia invenzione, così come la Valchiusa stessa, perlomeno come l'ho descritta io. Comunque, dell'antica superstizione di cui parlo nel libro, c'è un riscontro nel folklore toscoromagnolo.

La difficile decisione di Nazario è il frutto di una scelta dello scrittore, o fino all'ultimo Baldini non sapeva come sarebbero andate le cose?

Una volta tanto avevo ben presente come sarebbe stato il finale. Ciò non significa necessariamente che le decisioni di Nazario siano le stesse che avrei preso io: insomma, rivendico l'autonomia dei personaggi, anche se è ovvio e inevitabile che il carattere e il pensiero dell'autore facciano capolino in quelli dei personaggi che crea.

Quanto influiscono gli studi di antropologia sulle storie di Eraldo Baldini?

Abbastanza. In questo libro, però, ho voluto mettere in campo qualcosa in più, so-

prattutto il desiderio di descrivere un periodo cruciale della storia del nostro Paese, gli anni Cinquanta, quelli in cui si stava esaurendo il mondo legato alla società tradizionale contadina e ne stava rapidamente nascendo un altro. Un periodo difficile e poco raccontato, pieno di tensioni, di entusiasmi e di delusioni. Nazario, mi pare, ne diventa paradigma nella mia storia.

C'è un nuovo romanzo in cantiere?

È appena uscito "Melma" per le Edizioni Ambiente, nella collana VerdeNero dedicata alle ecomafie: una storia ambientata nel futuro, precisamente nel 2050, e che ha come scenario l'area industriale di Porto Marghera. E proprio in questi giorni sto iniziando la scrittura di un altro romanzo, insieme all'amico e collega Alessandro Fabbri, ravennate come me. Si intitolerà "Quell'estate di sangue e di luna" e sarà ambientata nell'estate del 1969, quella appunto del primo sbarco dell'uomo sulla Luna. ■